



COMITATO RORAIMA

ONLUS INFORMAZIONI

N. 6 - 2019 (1 giugno 2019)

Cari amici,

in questo numero di “Comitato Roraima ONLUS Informazioni”, il resoconto degli incontri con Fratel Francesco D'Aiuto, Missionario Comboniano, la possibilità di sottoscrivere un appello al Presidente del Brasile Bolsonaro per fermare il genocidio dei Popoli Indigeni, un intervento sulla questione indigena del nostro caro amico Mons. Roque Paloschi, presidente del Consiglio Indigeno Missionario (Cimi) del Brasile, e l’invito a sostenere il CO. RO. ONLUS con il “5 x 1000”.

Un forte abbraccio missionario a tutti!

INDICE:

- ***“TOCCARE LA CARNE DI CRISTO IN QUELLA DEI POVERI”: RESOCONTO DEGLI INCONTRI CON FRATEL FRANCESCO D'AIUTO, MISSIONARIO COMBONIANO***
- ***SCRIVI SUBITO AL PRESIDENTE BOLSONARO PER CHIEDERGLI DI FERMARE IL GENOCIDIO DEI POPOLI INDIGENI IN BRASILE!***
- ***IL NOSTRO AMICO MONS. ROQUE PALOSCHI, PRESIDENTE DEL CIMI: “L'AMAZZONIA È UNA TERRA DISPUTATA SU PIÙ FRONTI”***
- ***DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO.RO.!***

**“TOCCARE LA CARNE DI CRISTO IN QUELLA DEI POVERI”
RESOCONTO DEGLI INCONTRI CON FRATEL FRANCESCO
D'AIUTO, MISSIONARIO COMBONIANO**

Pianezza Villa Lascaris– 11 Maggio 2019

Torino Crocetta- 12 maggio 2019



“Un'occasione straordinaria di profonda spiritualità per incontrare una figura eccezionale di credente e missionario”: così Carlo Miglietta, segretario del Comitato Roraima Onlus di Torino, ha definito gli eventi dell'11 Maggio scorso presso Villa Lascaris a Pianezza, e del 12 maggio nel Salone Parrocchiale della Crocetta, dove è stato possibile, ai tanti amici e benefattori, condividere la testimonianza di Fratel Francesco D'Aiuto con gli scartati del poverissimo e violento quartiere di Marcos Moura a Santa Rita (Paraiba – Brasile).

Egli ha sottolineato come il titolo dato all'incontro è tratto da un'omelia di Papa Francesco - della quale ha proposto ai presenti a Pianezza il video – per il quale il criterio dell'amore dei cristiani è l'incarnazione del Verbo nel Figlio; non si tratta di un amore astratto, intellettuale, edulcorato dalla filosofia, ma che si nutre invece di concretezza, caratterizzato dalle opere di misericordia, abbandonando il proprio egoismo per mettersi al servizio degli altri sulle orme della seconda Lettera di S. Giovanni.

L' Apostolo, dice il Pontefice, ci ricorda che il comandamento del Signore è quello di camminare nell'Amore, toccando la Carne di Cristo, e ancora che il diacono Lorenzo ha scolpito un concetto da tener continuamente presente : “i poveri sono il tesoro della Chiesa perché sono la Carne sofferente di Cristo”, affinché non si arrivi al triste spettacolo di un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza Popolo.

Fratel Francesco si è soffermato sul momento particolarmente difficile che sta vivendo la Chiesa in Brasile per i subdoli e perversi messaggi che pervadono la vita sociale; un esempio eclatante è quello degli spettacoli che caratterizzano il carnevale di Rio, durante il quale le scuole di samba rappresentano in modo provocatorio allettanti scenari di lotta del diavolo che ha la meglio su Cristo e sulla Chiesa.

Sono modelli che rispecchiano, tra l'altro, la triste e preoccupante involuzione dell'attenzione politica ai temi della tutela dei diritti delle stesse popolazioni indigene.

Vanno nella direzione di segni di morte – ha sottolineato il missionario - tanto le posizioni ostili ed arroganti espresse dal neopresidente Jair Bolsonaro nei confronti degli indios, quanto le determinazioni politiche di affidare al Ministero dell'Agricoltura le competenze in materia di attività di demarcazione delle terre indigene, prima presidiate dalla FUNAI, la Fondazione nazionale

dell'indio ovvero l'organo governativo brasiliano preposto alle politiche di protezione degli indigeni.

Oggetto di vivaci polemiche è anche il trasferimento della stessa FUNAI dal Ministero della Giustizia a quello della Donna, della Famiglia e dei Diritti Umani con il meditato proposito di un chiaro ridimensionamento del ruolo di quella istituzione, anche questo espressione dell'insofferenza del Presidente verso le popolazioni indigene.

Non sono mancate in questi mesi in Brasile manifestazioni per denunciare l'offensiva contro i diritti dei nativi, le minacce e le violenze subite e la demolizione degli organi responsabili delle politiche pubbliche indigene. Dopo l'insediamento del 1 gennaio 2019, in questi 4 mesi, risultano praticamente demoliti 30 anni di "politica indigenista", orientata cioè alla coesistenza tra le tribù e il resto del Paese. Tutto ciò mentre, dal punto di vista ecologico ed antropologico, si addensano preoccupanti nubi sul futuro dell'Amazzonia e delle altre aree rurali del Brasile dove, secondo i dati più attendibili, vivono circa settecentomila indigeni di diverse etnie, con almeno una sessantina di tribù isolate, incottattate dal bianco.

Secondo le associazioni di tutela dei diritti, lo scenario che si prospetta è quello che porta in concreto allo sfruttamento dei territori incontaminati, ecosistema delle popolazioni protette, trasformandoli in aree destinate a diverse coltivazioni intensive, particolarmente di soia e canna da zucchero ; di fatto, un lento e inesorabile processo di consegna dell'Amazzonia a interessi e società nazionali e internazionali, svendendo sostanzialmente all'agrobusiness la più grande foresta pluviale del mondo.

Nella realtà del quartiere di Marcos Moura, dove spende il suo impegno e la sua testimonianza Fratel Francesco D'Aiuto, si alternano e coesistono segnali di morte e resurrezione.

Tra i primi vanno menzionati il tessuto malavitoso e la rete dei trafficanti della droga che irretiscono e coinvolgono anche diversi giovani ed adolescenti, affascinati dagli improbabili facili guadagni che pensano di trarre da quel traffico; senza dimenticare che, quando si palesano le illusioni ed essi tentano di uscire dal giro malavitoso, cadono inesorabilmente vittime di quel mondo di violenza, perdendo spesso la vita. Ma, anche alla luce del Vangelo di Giovanni 21,1-25, ci ha detto fratel Francesco, non dobbiamo scoraggiarci: dobbiamo saper cogliere e riconoscere i segni di resurrezione nella realtà in cui operiamo per costruire il regno di Dio in questo mondo. Certamente la missione dipende totalmente dal Signore, senza di Lui essa fallisce, ma noi dobbiamo essere aperti ad una ricerca mai soddisfatta di Gesù; una tensione da realizzarsi a partire dagli ultimi scorgendo, conoscendo, toccando Cristo nella carne e nel cuore sfigurato dei più poveri. Tutto ciò alla sequela di quella richiesta di Gesù a Pietro di "prendersi cura" della sua Chiesa.

Fratel Francesco – che ha certamente seminato segni di resurrezione nel poverissimo quartiere dove ha camminato in questi ultimi dodici anni a Santa Rita, dopo le precedenti esperienze di missione – ha proposto quindi la visione di un filmato che racconta le principali positive attività realizzate in quella drammatica realtà. Le sintetizziamo di seguito, invitando ad approfondirne le peculiarità attraverso il sito del Comitato Roraima Onlus di Torino (giemmegi.org).

La COOREMM, Cooperativa dei “catadores” (raccoglitori di rifiuti) ha come obiettivo principale lo sviluppo umano, spirituale, sociale ed economico di un gruppo di persone che vivevano ai margini della società, in situazione di totale esclusione, persone con autostima molto bassa, quasi tutte analfabete e che, disoccupate, sopravvivevano raccogliendo rifiuti riciclabili nelle vie e nell'immondizia, vendendoli ad un prezzo molto basso. La Cooperativa, di cui Fratel Francesco è presidente, si è organizzata assicurando la continuità di raccolta dei residui in condizioni migliori, con camion, carretti ed attrezzature della cooperativa (che provvede anche alla manutenzione), dotando opportunamente i lavoratori di uniformi della Coorem, scarponi e guanti ; un gruppo di sei catadores è invece impegnato permanentemente nel capannone per separare i materiali, fare le pulizie e preparare i pasti. Il secondo obiettivo della cooperativa è il rispetto dell'ambiente con una particolare attenzione alla raccolta differenziata di rifiuti, attraverso attività di sensibilizzazione nelle famiglie e nelle scuole.

Il PROJETO LEGAL è costituito da un centro di accoglienza e convivenza per 170 bambini e adolescenti, tra i 6 e i 13 anni, in condizioni di vulnerabilità sociale e a rischio, cioè privi di protezione sociale ed economica, del quartiere Marcos Moura, nella periferia di Santa Rita, comune della regione metropolitana di João Pessoa, capitale dello stato di Paraíba. Il Centro, funziona dalle 7,30 alle 16,30; occupa il tempo libero dalla scuola dell'obbligo, con la realizzazione di attività pedagogiche di sostegno; percorsi di educazione ai valori, alla legalità e alla cittadinanza; attività ricreative e sportive; laboratori di musica, arte, cultura e teatro; corsi di artigianato e formazione professionale con la finalità di rafforzare la rete di protezione dei minori; garantire la tutela dei loro diritti; incrementare l'autostima; stimolare le potenzialità; promuovere l'inclusione e l'integrazione sociale; prevenire lo sfruttamento della manodopera infantile e impedire il coinvolgimento nella criminalità e nel consumo di droghe. Il progetto prevede il coinvolgimento delle famiglie e della comunità locale, nel rispetto del diritto alla convivenza familiare e comunitaria e costituisce un forte incentivo all'esercizio del protagonismo e della cittadinanza.

Il CEDHOR - Centro di Difesa dei Diritti Umani Oscar Romero – si propone di accogliere e aiutare le persone più emarginate e bisognose attraverso l'offerta di formazione finalizzata alla sensibilizzazione ed alla presa di coscienza nell'esercizio dei diritti umani, l'educazione alla libertà e alla cittadinanza cosciente e responsabile, lo sviluppo della leadership locale, l'offerta di consulenza

ad associazioni, movimenti e organizzazioni popolari nell'area dei diritti umani; tutelare le persone nei processi giuridici in casi di violazione dei diritti umani, con valore emblematico e di ampia ripercussione; inoltrare infine al sistema giudiziario i casi individuali con adeguata assistenza secondo necessità.

I preziosi incontri con Fratel Francesco D'Aiuro si sono poi conclusi con significativi momenti di preghiera e fraternità con gli amici e i benefattori del Comitato Roraima Onlus di Torino.

Marta Giaccone ed Enzo Toscano

SCRIVI SUBITO AL PRESIDENTE BOLSONARO PER CHIEDERGLI DI FERMARE IL GENOCIDIO DEI POPOLI INDIGENI IN BRASILE!

Scrivi Survival International:

“Il Presidente Jair Bolsonaro ha “dichiarato guerra” ai popoli indigeni del Brasile, ma tu puoi aiutarli. Da quando è entrato in carica, Bolsonaro ha:

- tolto il Dipartimento governativo agli Affari Indigeni FUNAI dal Ministero della Giustizia e lo ha posto sotto il controllo del Ministro Damares Alves, una predicatrice evangelica la cui ONG è sotto indagine per istigazione all’odio razziale contro i popoli indigeni;
- sottratto al FUNAI la responsabilità di demarcare le terre indigene per affidarla al Ministero dell’Agricoltura, guidato da politici anti-indigeni appartenenti alla lobby dell’agrobusiness;
- proposto progetti di legge per rendere più difficile la protezione dei territori indigeni, e ‘monitorare’ gli alleati dei popoli indigeni;

e molto altro...

Queste iniziative sono disastrose per i popoli indigeni di tutto il paese, e potrebbero spazzare via decine di tribù incontattate. Ma, in tutto il Brasile, i popoli indigeni stanno resistendo. Non permetteranno a nessuno di derubarli della loro terra, perché senza di essa non possono sopravvivere.

Chiedono il tuo aiuto. Con due minuti del tuo tempo puoi inviare una e-mail al Presidente Bolsonaro.

Fai “taglia e incolla” del testo seguente o invia un tuo testo personalizzato a:

A: onyx2522@globo.com, equipetransicao@presidencia.gov.br, gabinetedetransicao2018@presidencia.gov.br, gab.mesp@mj.gov.br

Ccn: info@survival.it (questo è facoltativo, ma è importante per il monitoraggio)

Oggetto: Rispetti la costituzione brasiliana e protegga i territori indigeni

Egregio Presidente Jair Bolsonaro,

la esorto cortesemente a rispettare la costituzione del Brasile e le leggi internazionali che il Paese ha ratificato, e ad assicurare che i territori indigeni siano protetti dalle invasioni illegali e dall'intervento esterno per garantirne l'uso esclusivo da parte dei popoli indigeni. Ciò include le terre delle tribù incontattate. In Brasile vive il maggior numero di popoli incontattati al mondo. La loro terra deve essere protetta per impedirne il genocidio, e permettergli di sopravvivere e prosperare. I primi popoli del Brasile sono una parte cruciale della Vostra nazione e la loro sopravvivenza è fondamentale per tutta l'umanità. Mi unisco alle richieste dei popoli indigeni di tutto il Brasile: per favore, permetta al FUNAI di proteggere i territori indigeni, e garantisca che i diritti indigeni siano pienamente rispettati.

Cordiali saluti.

**IL NOSTRO AMICO MONS. ROQUE PALOSCHI, PRESIDENTE
DEL CIMI: “L'AMAZZONIA È UNA TERRA DISPUTATA SU PIÙ
FRONTI”**

13 maggio 2019

“Probabilmente, i popoli originari dell'Amazzonia non sono mai stati così minacciati nei loro territori come lo sono ora; l'Amazzonia è una terra disputata su più fronti”: così si è espresso il presidente del Consiglio Indigeno Missionario (Cimi), Mons. Roque Paloschi, Arcivescovo metropolitano di Porto Velho, intervenendo il 7 maggio alla seduta plenaria della 57.ma Assemblea generale della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB), che si svolge dal 1° al 10 maggio ad Aparecida, vicino San Paolo.



Mons. Roque ha strutturato il suo intervento basandosi su dichiarazioni e denunce degli indigeni presentate alle Nazioni Unite, al Congresso nazionale, all'organizzazione dei popoli indigeni Accampamento di Terre Libere (ATL) e alla stampa. L'intenzione era di mostrare che “il grido del popolo indigeno per la vita e la giustizia arriva anche direttamente dalle bocche e dai cuori dei suoi leader”.

Sulla base di questo rapporto, il presidente del Cimi ha sottolineato l'importanza del Sinodo dell'Amazzonia per la costruzione di “nuovi cammini” per la Chiesa, secondo quelli che ha definito “gli imperativi categorici” di Papa Francesco, presentati a Puerto Maldonado, in Perù, il 19 gennaio 2018, quando il Papa ha parlato ai rappresentanti dei popoli e dei Vescovi dell'Amazzonia.

Dal lungo intervento dell'Arcivescovo, inviato a Fides, riportiamo alcuni dati significativi. Accampamento di Terre Libere (ATL) pochi giorni fa ha convocato un incontro per fare il punto della situazione al quale hanno partecipato 4.000 leader, rappresentanti di circa 200 popoli indigeni

di tutte le regioni del Brasile. Fra le questioni trattate con i leader, c'è stato il tema della partecipazione delle popolazioni e delle organizzazioni indigene alla discussione, alla formulazione e al monitoraggio delle politiche pubbliche che li riguardano, in modo specifico con il decreto 9759/19 pubblicato dal governo di Bolsonaro. Si devono menzionare anche altri esempi di partecipazione come il Consiglio nazionale per la politica indigena (CNPI).

Il rapporto segnala anche i diversi interventi pubblici significati di alcuni rappresentanti dei popoli indigeni, come quello durante il Forum Permanente dei Popoli Indigeni all'ONU, lo scorso 25 aprile, di Erileide Guarani Kaiowá, del Mato Grosso do Sul, o anche quello del leader Kretã Kaingang, dello stato di Paraná, al Senato Federale, o quello del Cacique Marcos Xukuru, di Pernambuco. Tutti gli interventi erano indirizzati alla difesa della terra dei popoli indigeni.

Dopo aver ricordato il viaggio del Papa in Amazonia, il rapporto propone delle riflessioni conclusive: “Dopo mezzo millennio di presenza ecclesiale in Amazonia, il lavoro pastorale e missionario non è riuscito a costruire una Chiesa cattolica locale. Le chiese basate sul proselitismo, evangeliche e pentecostali, sono diventate egemoniche in più della metà delle comunità amazzoniche”.

“Papa Giovanni XXIII ha aperto le finestre della Chiesa con il Vaticano II. Papa Francesco ha aperto la porta alla ‘Chiesa in uscita’, seguendo il maestro, che è ‘la via, la verità e la vita’. Possano il Dio della vita e la Madonna Aparecida aiutarci a vedere l'afflizione, a sentire il grido, ad avvicinarci sempre più ai popoli nativi del nostro paese, a conoscerli meglio, a imparare da loro e ad aiutarli a difendere la loro vita, perché riescano a vivere nei loro territori, pieni di vita e di futuro”.

Agenzia Fides

DEVOLVI IL TUO 5 PER MILLE PER IL CO.RO.!

Al momento della dichiarazione dei redditi, apponi la tua firma nel settore: “Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni”, e indica, sotto la firma,

il codice fiscale del CO.RO.: 97678070018

Diffondete l'iniziativa tra amici, conoscenti, simpatizzanti, benefattori....

CO. RO. ONLUS

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 011-595657; 338-5215228; 335-6931882

Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN : IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito www.giemmegi.org